

**Pallavolo, il «caso-Zorzi»**  
Non ha un cuore a rischio  
Zorro in campo già oggi  
«Mai pensato di chiudere»

LORENZO BRIANI

ROMA. Il «caso-Zorzi» si è definitivamente chiuso ieri pomeriggio, quando i medici del Centro Ramazzini di Milano (autorizzato a rilasciare certificati di idoneità sportiva) hanno dato l'ok al giocatore di pallavolo più famoso d'Italia. Anche il test dell'Holter, infatti, ha confermato lo stato di buona salute del cuore di Zorzi. «Ho tenuto per ventiquattro ore - spiega lo schiacciatore della Mediolanum - un apparecchio che registra l'attività cardiaca nei minimi particolari. Se ci fosse stato qualche problema certo stamattina (ieri, ndr) non mi avrebbero firmato il certificato che mi permette di scendere in campo fin da oggi per l'incontro casalingo con la Sisley di Treviso».

Lo schiacciatore azzurro era stato bloccato dai medici sabato scorso poco prima dell'inizio del secondo incontro del World Gala, dove sarebbe dovuto scendere in campo a Barcellona con la formazione italiana contro quella del «Resto del mondo». Il fax, arrivato in Spagna via Mediolanum, parlava di due extrasistole in fase di riposo. Così è scattato l'alt da parte dei medici federali. «Zorro», sarebbe potuto tornare nuovamente sul parquet soltanto dopo una visita medica accurata. «È normale che mi sia preoccupato - continua Zorzi - ma non ho mai pensato di dover chiudere con il volley. In passato è successo anche ad altri miei compagni di squadra (Lucchetta e Cantagalli) e tutto si è risolto senza troppo clamore. A me, invece, è capitato proprio alla vigilia di un avvenimento internazionale ed è stato impossibile nascondere la notizia».

«Le extrasistole - spiega il prof. Marini - sono irregolarità del battito cardiaco che appaiono con una certa frequenza tra gli sportivi. Il loro numero è il primo allarme per valutare la gravità. Questi battiti irregolari possono essere innocui. Le condizioni che permettono di definire una extrasistole «benigna» sono tre: primo la loro comparsa sotto uno sforzo massimo, secondo, la loro assenza durante l'Holter, l'elettrocardiogramma dinamico (e questo è il caso di Zorzi) e ultimo l'assenza di rilevati patologici evidenziati nell'ecocardiogramma». In sostanza, il prof. Marini ha fatto intendere che soltanto un cuore malato ha buone probabilità di rendere l'extrasistole un male preoccupante. E questo non è il caso dello schiacciatore della Mediolanum.

Davide Cassani si aggiudica la Milano-Torino dopo aver ripreso sul colle di Superga lo svizzero Rominger in fuga

Settima vittoria stagionale per un gregario che non si illude ma che potrebbe dire la sua anche al Lombardia

# Ciclista d'assalto

Davide Cassani nuovamente alla ribalta. Aggancia lo svizzero Rominger sul Colle di Superga e si aggiudica la Milano-Torino con una poderosa volata. È la settima vittoria stagionale di un gregario che promette di distinguersi anche nel prossimo Giro di Lombardia. Fondriest col gruppo in ritardo di 31". Staccati di 2'08" Chiappucci e Chioccioli mentre Le-mond conclude con gli ultimi a 8'21".

GINO SALA

TORINO. Continua la bella storia di Davide Cassani, gregario che castiga i campioni anche nella Milano-Torino dove fulmina l'elvetico Rominger nella volata fra i due elementi che avevano messo le ali sul Colle di Superga.

È la settima vittoria stagionale del romagnolo, già primatore in una tappa del Giro d'Italia, nella Coppa Agostoni, nel Trofeo dello Scalatore e nel Giro dell'Emilia, ma gregario Davide torna a

definirsi, un po' per mentalità, un po' perché gli bastano le giornate di libertà in cui riesce ad essere più gagliardo di tanti capitani.

Trent'anni e la capacità di sacrificarsi col sorriso sulle labbra, un amore per il mestiere che lo ha portato alla ribalta dopo alterne vicende. «Mi sto abituando troppo bene, adesso il pensiero è rivolto al Giro di Lombardia in programma sabato prossimo e chissà... È un momento magico, però non m'illudo. Il

mio ruolo rimarrà sempre quello del gregario che ogni tanto deve vincere per avere una buona paga e una buona reputazione...».

Parole di Cassani sul podio situato nel parco del Valentino, gocce di pioggia che sembrano raggi di sole per l'atleta dell'Arioste, e visto che in salita ha mollato Fondriest e hanno ceduto Chiappucci e Chioccioli, preso nota che Bugno e Argentin sono già in vacanza, c'è da chiedersi con quali anni il ciclismo italiano affronterà il Giro di Lombardia.

Chiaro che sarà una musica diversa da quella di ieri, con più chilometri e più dislivelli, ma i sintomi sono fin troppo chiari, sono quelli di un gruppo con pochi superstiti, poca gente ancora in gamba.

E così Cassani, da oltre un mese il più pimpante dei nostri, diventa uno dei pronostici, addirittura il nostro aifere. «Non mi tiro indietro», ribadisce Davide. «Vedo in Rominger, Mottet e Rooks i forestieri più minacciosi».

Cronisti premono con domande che cercano di scavare nella vita di un ragazzo semplice. «Mangiavo chili di cioccolata, indagini alimentari hanno stabilito che mi faceva male e ho smesso...».

È un martedì completamente autunnale, cielo basso e dintorni grigi mentre il plotone andava incontro alle risaie della Lomellina con una serie di tirate che davano una media di 50,400 dopo la prima ora di competizione.

Sul taccuino rimbalzavano molti nomi e clierò per la loro insistenza Bielli, Ferrigato e Kielei, quest'ultimo in avanscoperta sulle colline astigiane col margine di 1'28", margine che toccava i tre minuti fra le stradine del vecchio

Piemonte, ma l'americano veniva imbrigliato nelle vicinanze del Colle di Superga.

Qui moriva sul nascere uno scatto di Chioccioli e qualche tornante più in là allungava Rominger e guadagnava terreno Cassani. Fuga a due. Lo svizzero e il romagnolo piombano su Torino con un vantaggio non abbassabile, ma sicuro e quando mancano 200 metri alla conclusione Davide è già vincente. «Salterò il Giro del Piemonte», dirà poi. «Un po' di riposo non guasta...».

**Ordine d'arrivo:** 1) Davide Cassani (Arioste) km 206 in 4:46'18", media 43,171; 2) Rominger (Toshiba); 3) Moreels (Lotto) a 21"; 4) Kelly (Pdm); 5) Giannetti (Helvetia); 6) Hodge; 7) Della Santa a 28"; 8) Van der Poel; 9) Ekimov; 10) Gayant; 11) Van Den Abbeele; 12) Robbet; 13) Yates; 14) Zuelle; 15) Alcalá.

CONTO ALLA ROVESCIA



MARCO VENTIMIGLIA

## Quel maldestro gemello di Del Negro

90. I milioni d'incasso (6 500 spettatori) realizzati al PalaEUR per l'incontro fra il Messaggero e Livorno. Evidentemente, a Roma hanno capito da un pezzo che con il gruppo Ferruzzi alle spalle la società non ha certo bisogno dei soldi degli spettatori. Se dipendesse dal pubblico, infatti, per pagare gli ingaggi di Radja e Mahorn non basterebbero 10 anni di partite.

72,3. La percentuale al tiro da tre di Giovanni Grattoni, leader di questa speciale classifica. Che Alberto Bucci avesse bisogno per la sua Scavolini di un uomo capace di scardinare dalla lunga distanza la zona avversaria lo si sapeva. Che a rispondere all'appello del tecnico sarebbe stato un giocatore di 32 anni, reduce da una stagione da dimenticare, era più difficile immaginarlo.

13. La differenza fra i punti segnati da Alberto Tonut (27) e quelli realizzati da Davide Pessina (14) nella sfida fra Clear e Philips. Una semplicissima sottrazione per far capire come non sempre la logica del «mercato» estivo trova una controprova sul campo. La partenza di Pessina era stata considerata a Cantù come una grave perdita, appena mitigata dall'arrivo di un'altra ala come Tonut. Adesso, e siamo alla quarta di campionato, a Milano si accorgono che Pessina soffre la presenza di un «sesto uomo» ingombrante come Rogers. In casa Clear, invece, apprezzano sempre di più il trentenne Alberto, capace di inquadrate il canestro da ogni posizione.

8. Il voto al «cervellone» che ha elaborato il calendario di A1. Dopo un turno d'avvio giustamente interlocutorio, è stato un susseguirsi di sfide d'alto lignaggio: Scavolini-Phonola (2ª giornata), Benetton-Messaggero (3ª), Knorr-Benetton (4ª). Un inizio con troppa carne al fuoco? Niente paura. Domani (5ª) c'è Benetton Scavolini mentre domenica (6ª) ci si diverte con Philips-Knorr.

6. L'incredibile bottino (si fa per dire) con cui Vinny Del Negro ha «autografato» la disfatta della Benetton nel big-match di domenica con la Knorr. Eppure, soltanto sette giorni prima l'italo-americano (42 punti) aveva trascinato Treviso ad una squillante vittoria contro il Messaggero. Ora, va bene che di questi tempi contro la Knorr non si diverte nessuno, va bene che in quel di Bologna a «curarsi» di Vinny c'era un difensore implacabile come Jure Zdovc, resta il fatto che una percentuale di 3 su 12 è veramente roba da incubo. Che Del Negro abbia un maldestro fratello gemello?

# Sanremo iellato per Sainz, Lancia a gonfie vele

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO MAZZANTI

SANREMO. Un normale automobilista in viaggio sull'Autosole avrebbe chiamato senza esitazioni il Soccorso Acl. Mezzo in officina, ragione supplementare di moccoli, e giornata irrimediabilmente rovinata. Sainz, pilota professionista e leader del mondiale, tradito dalla sua Toyota Celica mentre era senza affanni al terzo posto, continua invece im-

perterrito il Sanremo con l'auto incrociata. Più che la forza della disperazione si potrebbe parlare della rabbia della disperazione. I suoi meccanici a forza di olio di gomito e confidando nella superiorità della tecnologia giapponese, sono stati costretti ad affannarsi per l'intero giorno. Risultato: lo spagnolo ha perso irrimediabilmente tempo, scivolando

indietro in classifica. Naviga lontano dal big (decimo) e la sua corsa a questo punto è un naufragio. È riuscito a malapena a restare a galla. Anche se riuscirà stringendo i denti ad arrivare sino in fondo, sfuma per lui l'obiettivo di bissare il titolo mondiale. Il mazzo di carte del mondiale rally a questo punto è stato mischiato freneticamente da due mani impaz-zite. Tutte le certezze sono svanite. La partita è tutta da gioca-

re e per lo spagnolo prosegue il periodo nerissimo. Il 15 ottobre è un'altra di quelle giornate infernali da segnare sul calendario con un circoletto nero mettendoci a fianco un cometto portafortuna. Sulle strade dell'Umbria (dove il Sanremo si è spinto nella sua avventura verso il Sud), il madrieno ha continuato a vivere con ossessione nel tunnel della paura dopo i brutti incidenti in Finlandia e Australia. Mentre Au-

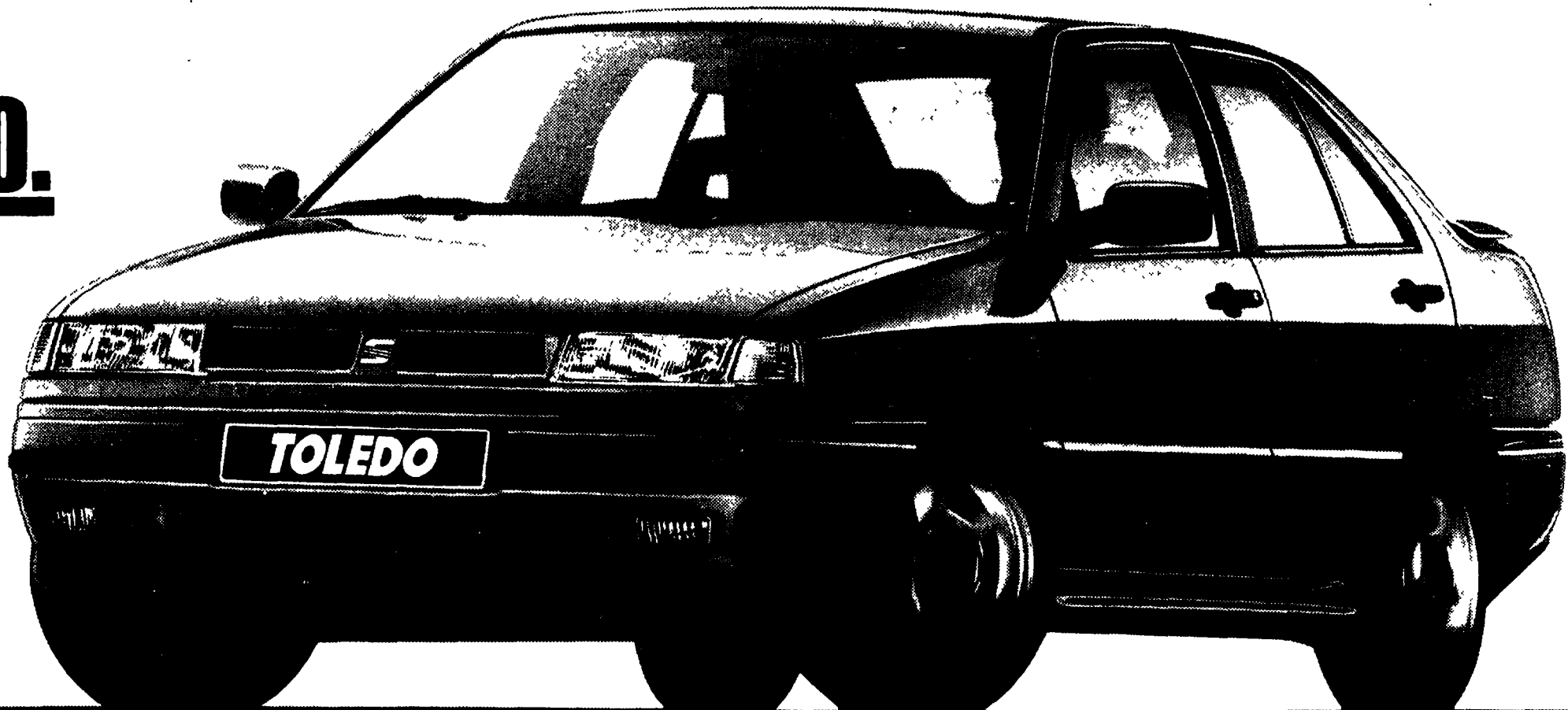
rioli e Biasion le due punte della Lancia continuavano a guidare il gruppo con autorevole sicurezza, il portacolori della Toyota ha inanellato una serie di *abbandances*: prima ha pagato una penalità di 30 secondi, poi ha perso tre minuti in prova per un guasto al cambio e, infine, la mazzata finale con sei minuti e trenta di ritardo dovuti alle riparazioni. Il suo nome è scomparso di colpo dalle posizioni di testa. E ac-

Lancia prende corpo l'ennesimo successo e le classifiche finali - marche e piloti - restano gerarchie incompilate. Chi invece ha concluso nel miglior dei modi la sua stagione è Dario Cerrato. Ha sfruttato il ritiro della «nemica» Ford di Cunico e ha potuto festeggiare in anticipo la conquista del casco tricolore. Quinto successo personale per un uomo decorato sul campo, ormai entrato di diritto tra i senatori del volante. E ac-

canto ad un pimpante nonnetto di 40 anni si segnalano gli sgomitanti giovani Liatti (ottavo assoluto) e Agnini che ripaga la fiducia della Lancia e non si schiuda dal sesto posto.

**Classifica dopo 3ª tappa:**  
1) Aurioi-Occelli (Lancia Delta Fina) 4:12'42"; 2) Biasion-Siviero (Lancia Delta Marini) a 2'29"; 3) Schwarz-Hertz (Toyota Celica) a 4'25"; 4) Cerrato-Cerri (Lancia Delta Fina) a 6'02".

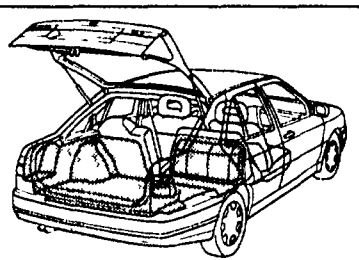
## SPORT CON SPAZIO.



### TOLEDO IL MONDO HA NUOVE AMBIZIONI.

Il mondo ha nuove esigenze di spazio e sportività. La risposta Seat è Toledo: la capacità di carico di una station wagon e il temperamento brillan-

te di un'agile berlina 3 volumi. Toledo ha il bagagliaio più ampio della categoria: 550 litri che arrivano fino a 1.360 ribaltando il sedile posteriore frazionabile. La sua linea, disegnata da Giugiaro, è particolarmente filante e aerodinamica. I motori da 1.600 a



TOLEDO	1.6	1.6i CAT	1.8i	1.8i16V CAT	2.0i CAT
Cilindrata (cm³)	1595	1595	1781	1781	1984
Potenzia (KW/CV DIN)	54/75	52/72	65/90	92/126	85/115
Velocità (km/h)	170	170	182	202	196
Consumo medio (litri/100 Km)	7,2	7,4	8,0	8,9	8,2

anche con catalizzatore

2.000 cm³, potenti ed elastici, con catalizzatore e iniezione elettronica, garantiscono prestazioni eccellenti in ogni situazione di guida. ABS Mark IV, servosterzo e retrotreno autostabilizzante assicurano una guida facile e precisa. Toledo nasce dall'esperienza

e dalla tecnologia costruttiva del primo gruppo automobilistico europeo

